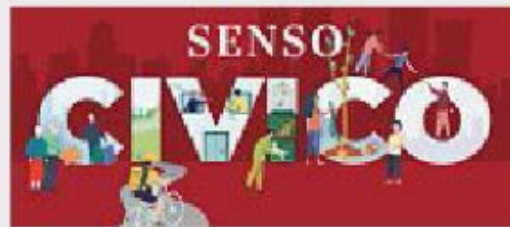


Su Corriere.it

Capotondi a Senso civico: «Con Pif ho capito il valore dell'antimafia»

Un'attrice. Un manager. E un imprenditore. Uniti da un unico comune denominatore: la legalità. Ovvero, il contrasto alle mafie. «Perché azioni che pensiamo lontane, sono molto più vicine a noi di quanto crediamo», spiega l'attrice Cristiana Capotondi. È lei la vip che «ci mette la faccia» nella nuova puntata di «Senso civico», la pillola dedicata alla cittadinanza attiva, online dalle 11 di oggi su Corriere.it. L'attrice è stata protagonista con il ruolo di Flora nel film di Pif, *La mafia uccide solo d'estate*. Ed è da allora, dice, che è «molto attenta a tutto ciò che riguarda i territori colpiti dalle mafie e al lavoro delle associazioni impegnate per la legalità, come Libera». Perciò anche il ci-

nema può avere un ruolo in questa battaglia: «Per aiutare a comprendere come grandi eventi storici, come il fenomeno mafioso, impattino nella vita delle persone». E conclude con un auspicio: «Che il nostro Paese possa presto vivere solo della sua bellezza senza racconti dolorosi». La bellezza che spazza via il dolore. Certo. Ma anche l'impegno di tutti: quindi il cinema, così come le grandi imprese. In questo contesto in prima linea c'è la Coop Lombardia e il suo vicepresidente Alfredo De Bellis ricorda la collaborazione proprio con l'associazione «Libera» di don Ciotti: «Da più di 10 anni Coop rivolge un grande sforzo verso l'economia della legalità» con il sostegno, tra gli altri, ai campi di



«Libera» Milano e all'attività di «State Liberi!» sui terreni confiscati alle mafie. Da alcune di queste realtà nascono i prodotti di «Libera Terra» che la catena di grande distribuzione commercializza: «Proviamo a restituire a un'economia etica e legale quei beni che erano stati utilizzati per fini criminali». Uno

sforzo premiato dalla clientela, che «negli ultimi anni è diventata sempre più sensibile a questo messaggio civile che crea valore economico e sociale». Infine ecco la Cooperativa sociale agraria «Verbumcaudo», in provincia di Palermo, terra sottratta da Giovanni Falcone a Cosa nostra: una realtà sostenuta da «Fondazione con il Sud». Luca Li Vecchi spiega in che modo il fortino della mafia sia diventato zona di vigneti, ulivi e orti: «Un progetto di rigenerazione non fine a se stesso, ma anche un processo di restituzione alla gente», per di più come occasione di lavoro. Quindi, una buona terra.

D. Gor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Maria Silvia Sacchi

Come avevano fatto Ottavio e Rosita Missoni, i fondatori, passando il testimone ai figli, così adesso è la figlia Angela Missoni a decidere di fare un passo indietro: dopo 24 anni, lascia la direzione creativa dello storico marchio di moda italiana per dedicarsi al ruolo di presidente della società. È il passaggio che segna l'inizio di una fase nuova, la terza, per il brand nato quasi settant'anni fa in provincia di Varese. La pandemia ha accelerato le riflessioni in corso in tutte le aziende, a qualunque settore esse appartengano. E nella moda e nel lusso, che rappresentano uno dei fondamenti dell'economia italiana, i cam-



Generazioni Rosita Missoni, 90 anni, vedova di Ottavio, con la figlia Angela, 63 anni, che lascia la direzione creativa dello storico marchio (foto Olycom)

Missoni, la terza svolta
Angela passa il testimone:
un designer alla direzione

La scelta della figlia del fondatore. L'ad Proli: «C'è continuità»

biamenti in corso sono molti. In questi anni Angela Missoni ha assolto a un compito non semplice come è quello di mantenere, rinnovando, lo stile dei fondatori. E l'azienda ha saputo superare un momento doloroso come la scomparsa, in un incidente, di Vittorio, il primogenito di Ottavio e Rosita, l'uomo del-

l'equilibrio familiare, seguita poco dopo da quella dello stesso fondatore.

«Oggi la Missoni è un'azienda che ha una grande solidità e una profonda armonia tra azionisti e manager», dice Livio Proli, l'amministratore delegato arrivato un anno fa, nel pieno dell'emergenza sanitaria. Angela Missoni la-

scia lo stile nelle mani di Alberto Caliri, il designer che la affianca da anni. «Intendiamo garantire la continuità — dice Proli, a lungo direttore generale di Armani —. Già da gennaio Alberto ha preso in mano la collezione e vedremo la sua interpretazione».

L'azienda fa capo alla famiglia fondatrice — Angela, il fratello Luca e gli eredi di Vittorio (Ottavio, Giacomo e Marco), oltre alla capostipite Rosita — e ha come socio istituzionale Fsi. Nelle scorse settimane è stato approvato il nuovo piano strategico 2021-2025 che punta su un rafforzamento nel segmento lusso, con l'allargamento della gamma di prodotti anche agli accessori; sul digitale, con un maggior peso dell'e-commerce, e la sostenibilità; e sull'espansione geografica. Ed è qui che cresce lo spazio della terza generazione Missoni. Ottavio si occuperà di sostenibilità, mentre il fratello Giacomo andrà a guidare Missoni negli Stati Uniti, un mercato rilevante per la maison. In Cina invece — che oggi rappresenta quasi la metà degli ac-

quisti mondiali di beni di lusso — il marchio finora non è stato presente: a gennaio è stata aperta una filiale, guidata da Paolo Santelli, e nell'ultimo trimestre dell'anno sarà inaugurato il primo negozio a Shanghai. Nel piano c'è, infine, un quarto elemento ed è la formazione: nella sede storica di Sumirago (Varese) sarà aperto un Missoni Lab per il quale sono in fase di selezione cinque giovani designer. Su questo fronte è impegnato Luca Missoni (insieme alla responsabile risorse umane Tiziana Rosato) che da sempre segue l'imponente archivio storico della maison. Intanto, è stata individuata nel centro di Milano una nuova sede istituzionale.

Quando Proli parla di armonia tra azionisti e management intende anche riferirsi alla nuova governance, ovvero alle regole che guidano una società. Non tutti gli azionisti Missoni lavorano in azienda ed è noto che mantenere l'unità con il passaggio delle generazioni non è facile. Per questo è stato istituito due volte l'anno un incontro tra tutto il management (che è stato in gran parte rinnovato durante l'ultimo anno) e la famiglia.

Eppure, tante volte si è detto che Missoni sarebbe stata venduta, che fosse troppo piccola per restare da sola. Voci sempre smentite, anche oggi da Proli. «Abbiamo un patrimonio netto di 80 milioni e abbiamo fatto "provista finanziaria" per tempo. Questo ci ha permesso di reagire alla pandemia e di pensare al futuro».

La vicenda



● Missoni è stata fondata da Ottavio e Rosita Missoni nel 1953. Ha la sua sede storica a Sumirago, in provincia di Varese. Tra i più noti marchi italiani, tre anni fa ha visto entrare nel capitale l'investitore istituzionale Fsi con il 41,12%.

● La quota di maggioranza è nelle mani della famiglia Missoni. Angela, figlia dei fondatori, è stata per 24 anni direttrice creativa, carica che ha deciso di lasciare nelle mani del designer Alberto Caliri.

● A maggio del 2020 è arrivato l'amministratore delegato Livio Proli (nella foto), ex Armani.

Decano
Livio Caputo, 87 anni, alla guida de «Il Giornale»Caputo direttore de Il Giornale
«A 87 anni commosso e felice»

Livio Caputo, 88 anni il prossimo agosto, è il nuovo direttore *ad interim* de *Il Giornale* dopo le dimissioni di Alessandro Sallusti. Caputo, amico di Indro Montanelli, è una delle firme storiche del quotidiano. Laureato in Giurisprudenza, diventa corrispondente da Bonn per il *Corriere d'Informazione* e il settimanale *Gente*. Scrive poi da Londra e New York. Rientrato in Italia è inviato e direttore di *Epoca*, quindi editorialista al *Giornale* con Montanelli, direttore de *La Notte* dal 1979 al 1976, capo degli esteri al *Corriere della Sera*, e di nuovo al *Giornale* come vicedirettore. Nel suo primo editoriale ha scritto: «Sono non solo onorato, ma anche commosso. Quale ultimo dei mohicani, come qualcuno mi chiama, sono felice di rendere questo servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Salute

Stare all'aperto
l'antistress
(e anti-virus)
naturale

Stare il più possibile all'aperto. Per ridurre il rischio del contagio da Covid-19 ma anche per migliorare il benessere psicofisico e controllare lo stress. Passeggiare nei boschi, esplorare la campagna vicino a casa o passare del tempo nei parchi cittadini significa fruire del «patrimonio sonoro della natura» e degli effetti positivi dei suoni sul sistema nervoso simpatico e non solo. Al contrario di quanto accade con i rumori artificiali, nel cervello esposto ai suoni naturali, dal vento tra gli alberi agli uccelli, si attivano reazioni che addirittura vengono «sfruttate» come terapia negli anziani o nelle persone con problemi cognitivi. A questo è dedicato il dossier di *Corriere Salute*, in edicola gratis con il *Corriere della Sera* domani. Tensioni e stress sono tra le cause di un comportamento diffuso come il bruxismo: l'abitudine involontaria di digrignare i denti di notte, che se non viene corretta può creare problemi alla masticazione. Terapie e stimoli educativi adatti possono migliorare il quoziente intellettivo di persone affette da alcune forme di autismo anche durante l'adolescenza e non solo nell'infanzia. La solpestività è un'arma per affrontare le malattie oncologiche. Grazie ai radioligandi, tecnica complessa che attraverso una molecola «caricata» con il farmaco colpisce le cellule tumorali nel momento in cui vengono individuate. Infine, nel lockdown abbiamo sperimentato la medicina telematica: ma quanti prenotano visite specialistiche e ricevono i referti online? Risponde un'indagine sulla medicina digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La località

Montepulciano
«alla portata di tutti»
svetta in Rinascimento
ed enogastronomia



Montepulciano ospita oggi la partenza dell'11esima tappa del Giro-E, una delle più belle dell'edizione 2021. Oltre che ai ciclisti con velleità corsaiole, si rivolge a qualsiasi genere di pedalatore, comprese le famiglie, perché è al centro di numerosi percorsi di ogni tipo. Le prime notizie documentate come Mons Politanus sono del 715. Contesa da Siena e Firenze, passa spesso di

mano tra queste due città. Il suo periodo d'oro è il Rinascimento. Tra i luoghi d'interesse vi sono Piazza Grande (foto), il Duomo, il Museo Civico Pinacoteca Crociani e il Tempio di San Biagio. Da non dimenticare l'omonimo lago, riserva naturale di rara bellezza. Patria della più tipica cucina toscana, si distingue per bistecche della razza Chianina, carni di suino

di Cinta Senese, ineguagliabili formaggi di pecora e i picci, i celebri spaghetti fatti a mano. Il Rosso di Montepulciano, il Vin Santo e sua maestà il Vino Nobile di Montepulciano, un rosso di altissima qualità e il primo a essersi potuto fregiare del marchio DOCG "Rosso di Montepulciano DOC", completano una straordinaria offerta enogastronomica. (L.d.c.)

Gli chef



Silvia Baracchi
«Pici e aglione
Un gusto
a prova di baci»

«L'aglione è un prodotto tipico della Val di Chiana e sta bene con tutto». Silvia Baracchi guida il ristorante Il Falconiere, un punto di riferimento a Cortona (Arezzo) per chi ama la cucina «masticabile, ruspante, ma non rustica». Cresciuta in una famiglia di ristoratori, ha ottenuto la prima stella Michelin nel 2002. Il Giro attraversa Umbria e Toscana e Cortona posiziona su una collina che domina la Val di Chiana e da cui si vede il lago Trasimeno, è facilmente raggiungibile da Perugia, Siena e Firenze. I picci con le briciole di Baracchi si legano a pomodorini, acciughe, fave e pane, a pecorino e viole. E soprattutto all'incredibile aglione. «Come suggerisce il nome, è un aglio di grandi dimensioni, può superare il peso di un chilogrammo. È delicato e a prova di bacio, essendo privo di aliina, la sostanza che rende l'aglio pesante. Lo propongo con i picci, in una ricetta classica del



cortonese». Baracchi usa molti ingredienti provenienti dall'azienda agricola di famiglia. «Abbiamo circa duemila olivi e 30 ettari di vigneti coltivati a syrah, sangiovese, cabernet e trebbiano», elenca. «Oltre al Falconiere, gestiamo altri due esercizi. Nel ristorante La locanda del molino proponiamo piatti tipici della tradizione toscana, gnudi e bistecca alla brace. Nel centro di Cortona si trova Bottega Baracchi, wine bar e concept store insieme, dove si possono anche comprare prestigiosi arredi per la casa come i tessuti firmati Busatti».

Lorenza Cerbini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Da sapere Una stella Michelin conquistata nel 2002. Silvia Baracchi è cresciuta nella splendida cittadina di Cortona dove si trova il ristorante Il Falconiere. La sua chianina in crosta di olive nere è proposta in video ricetta sul sito www.corriere.it/cook. Buon appetito

Il team

di Luca Delli Carri

L'unico incubo di Patrick Martini è che i suoi ciclisti finiscano la batteria a metà salita. Il conduttore del programma di ciclismo di Sky *Salite da incubo* e capitano del team Toyota al Giro-E, in questa avventura sulle strade e nei giorni del Giro d'Italia con le bici a pedalata assistita si prende cura degli ospiti della squadra, che cambiano spesso e spesso non sono ciclisti provetti. Nell'ultima tappa prima del turno di riposo, la Rieti-Foligno, di team a cui badare ne aveva addirittura due, composti unicamente da dirigenti Toyota.

Tutti insieme appassionatamente, per 86 chilometri e 950 metri di dislivello positivo. Niente di straordinario, ma un profilo altimetrico particolare, detto «mangia e bevi» dai ciclisti in gergo, un saliscendi continuo che consuma calorie e muscoli a gogo. «A volte i nostri ospiti sono ciclisti, ma la maggior

«In sella come al volante Su e giù per le colline queste bici elettriche hanno la nostra idea di ibrido»

Toyota pedala al Giro-E. E le auto vanno in eco al 54%



On the road il team Toyota e una delle 50 vetture dell'evento. A destra Patrick Martini: conduce su Sky «Salite da incubo»

parte delle volte no», spiega Martini. «Io lo dico sempre: l'errore più grande è pensare che una bici elettrica vada da sola. Non è così. È un aiuto a un'attitudine che già deve esserci. Noi cerchiamo di metterli a loro agio e fare vivere loro un'esperienza che mai

avrebbero pensato di vivere: il fascino del Giro d'Italia, dei paesi in festa, la gente che applaude, pedalare sulle strade chiuse al traffico, scortati dalla polizia».

«È stata un'esperienza straordinaria», ha detto Luigi Ksawery Lucà, amministrato-



L'errore più grande è pensare che una e-bike vada da sola: è un aiuto a una attitudine

re delegato di Toyota Motor Italia. «Era la mia prima volta e devo dire che è stata una prova molto impegnativa, ma anche entusiasmante. Così come siamo entusiasti di essere parte anche quest'anno del Giro d'Italia, uno degli eventi sportivi più attesi. Vivere da dentro l'evento questo sport ci conferma quanto in esso ritroviamo i valori che fanno parte del nostro DNA: guardare questi fantastici atleti che, pedalata dopo pedalata, superano con perseveranza ogni difficoltà e con determinazione e passione vanno avanti, ci riporta a tutto quello che negli oltre 80 anni di storia ha ispirato Toyota e che l'ha portata a essere quella che è oggi».

La casa giapponese fornisce al Giro d'Italia e al Giro-E un totale di 50 vetture. Nelle prime dieci tappe, i modelli con tecnologia ibrida, Corolla Hybrid e RAV4 Hybrid, hanno percorso in elettrico il 54 per cento del tempo: con-

siderando tutte le salite affrontate, un dato interessante. «Al Giro di quest'anno Toyota partecipa con un ventaglio di novità», ha aggiunto Mariano Autuori, direttore marketing dell'azienda. «Oltre all'intera gamma elettrificata abbiamo mostrato in anteprima nazionale il nostro nuovo gioiello, la Yaris Cross, l'innovativo SUV compatto dotato della tecnologia ibrida Toyota più avanzata, che porta con sé tutte le qualità delle city car di ultima generazione. È un prodotto incredibilmente rivoluzionario, perché



combina tutta l'esperienza Toyota nelle auto compatte, la tradizione di un brand che ha inventato il concetto di SUV con l'introduzione del RAV4 e l'ibrido Toyota migliore di sempre, frutto di un percorso iniziato 24 anni fa».

Anche Autuori, come Lucà, ha completato la tappa: «Pedalare con i colleghi è stata un'esperienza emozionante, che ha rinsaldato ancora di più lo spirito di squadra con il quale ogni giorno affrontiamo il nostro lavoro». «Alla fine si sono divertiti tutti», ha commentato sollevato Martini al traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'organizzazione

di Peppe Aquaro

Nel percorso su tre ruote con la «moto di Batman» «Coscienza e meticolosità, stiamo alla giusta distanza»

Le trenta Yamaha che portano gli «arbitri» della gara



Sotto controllo Una delle Yamaha Niken impegnate per il Giro d'Italia: ha tre ruote, due anteriori e una posteriore. Sulle moto, che cercano di stare a 15 metri di distanza dai corridori, salgono regolatori, ispettori, uomini-lavagna. Li coordina Mario Zacchetti

co: «Noi la chiamiamo la moto di Batman: è molto impattante e, vestita di rosa, i colori della Gazzetta dello Sport, è riconoscibile anche da lontano». La moto è dotata di tecnologia Leaning multi wheel, progettata per offrire più punti di contatto col terreno

e meno stress di guida. Conferma, Zacchetti? «Guardi, sin dall'inizio è stata una moto che mi ha stupito tantissimo, con quel design futuristico sul frontale: insomma, il mezzo c'è tutto e risponde perfettamente in gara».

Per ogni tappa, ci sono una

trentina di moto e ad ognuna di esse è affidato un compito. Quattro sono quelle dei Regolatori, sulle quali viaggiano (insieme ai piloti scelti sempre da Zacchetti), ex ciclisti (Lombardi, Velo, Gasparotto e Barbin): coordinano la corsa tra direzione di gara e giuria. «E poi ci sono sia gli ispettori di percorso, predisposti alla segnalazione di un pericolo lungo la strada, sia i cosiddetti uomini lavagna, pronti a segnalare tempi, ritardi e vantaggi», spiega il coordinatore, sottolineando inoltre l'importanza delle quattro moto della giuria, gli arbitri della corsa, e delle due moto-radio informazioni, praticamente il primo vero bollettino della tappa.

Ma non è ancora finita: «Su altri quattro mezzi, le moto staffetta, viaggia il personale incaricato di consegnare negli alberghi delle squadre le quattro maglie che saranno indossate il giorno dopo dal leader della classifica genera-

le: rosa, ciclamino, azzurra e bianca. Il lavoro dei motociclisti in corsa è molto meticoloso e basterebbe una minima disattenzione per rovinare tutto. Anche per questo motivo, si tengono a una distanza di sicurezza dai corridori. «Viaggiamo sempre a 15 metri al massimo dagli atleti, cercando di mantenere inoltre la distanza di tre chilometri tra la coda del gruppo e il primo corridore in fuga», racconta Zacchetti, pronto a smentire i leggendari aiuti ai ciclisti in difficoltà: «Il ciclismo al tempo dei social

Sospetto respinto
«L'aiutino ai corridori? Macché, e poi ai tempi dei social il ciclismo non lo permetterebbe»

non te lo permetterebbe: siamo super controllati e davvero molto coscienti».

Certo che, quando si affronta una salita pazzesca come lo Zoncolan, dove anche le moto procedono intorno ai 10 chilometri orari, più di un ciclista potrebbe essere tentato dal farsi «trainare»: ma accade davvero? «Mi creda, i ciclisti sono professionisti seri. Al massimo un po' burloni: Cipollini, per esempio, sprinter nato ma odiatore seriale delle salite, non appena la strada si impennava, allungava la sua manona a ventosa sul bauletto della mia moto e cominciava ad attaccare discorso. Che fenomeno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Viaggi del Corriere

Le informazioni Come prenotare

Il viaggio a Pompei, Napoli, Caserta si svolgerà dal 30 giugno al 4 luglio. Costo: a partire da 1.740€ a persona in camera doppia. Per avere altre informazioni e per prenotare, potete chiamare il numero 02-30329403 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13). Accompagna i lettori-viaggiatori la giornalista Roberta Scorrane. Sempre per ricevere informazioni oppure per prenotare il viaggio potete mandare una email a inviaggioconcorriere@rcs.it. Il nostro sito (dove c'è il catalogo completo dei Viaggi del Corriere) è www.corriere.it/inviaggioconcorriere

Da sapere In sicurezza

* Possibilità di cancellazione senza penali fino a 30 giorni prima della partenza
* Esclusività: viaggiamo in piccoli gruppi per il massimo rispetto delle regole inerenti la sicurezza personale
* Autorevolezza: i gruppi sono sempre accompagnati da una delle firme del «Corriere della Sera»
* Sicurezza: viaggiamo nel massimo rispetto delle normative vigenti per la tutela dei nostri viaggiatori. Per altre informazioni, chiamare 02-30329403

IN VIAGGIO CON LE FIRME

di Roberta Scorrane



Ripartiamo da Pompei Il tour del «Corriere» (con Napoli e Procida) tra arte, libri e natura

Gli ospiti



Maurizio de Giovanni



Gabriel Zuchtriegel



Pina Turco



Valentina Acca



Massimiliano Virgilio

Il viaggio della ripartenza, dopo lunghi mesi di pandemia, non poteva che essere così: ricco, sontuoso, assoluto. Diciamo pure «Rosso pompeiano», tanto per coglierne subito il cuore: dal 30 giugno al 4 luglio il progetto dei Viaggi del Corriere riparte proprio da uno dei posti più belli del mondo, le rovine di Pompei. Per allargarsi ai capricci barocchi di Napoli, alle visioni oniriche di Procida e Bacoli, fino allo splendore della reggia di Caserta.

Il Corriere della Sera si è mosso con cautela, aspettando che ci fossero le condizioni per tornare a viaggiare e in ogni caso l'itinerario è in gran parte a cielo aperto. A cominciare dall'arrivo a Napoli, quando — dopo il benvenuto da parte del direttore del Corriere del Mezzogiorno, Enzo d'Errico —, ci aspetta una passeggiata nel centro storico e una visita (in forma privata) nella Cappella di Sansevero, con il Cristo Velato e il suo barocco che si intreccia all'alchimia.

Ricciardi e gli altri

Il giorno dopo, incontro con la prima «star» di questo viaggio, Maurizio de Giovanni. Lo scrittore più popolare d'Italia ci accoglierà in centro per un caffè e tanti racconti, a cominciare da quelli dei suoi personaggi più famosi, come Sara Morozzi o il commissario Ricciardi. Ma chi lo conosce bene sa che con lui si potrà parlare anche di Maradona o di come ha inventato i Bastardi di Pizzofalcone.

Quindi, rotta per Pompei, per raggiungere il fulcro del nostro viaggio della ripartenza. Nel sito archeologico tra i più importanti al mondo, incontreremo il direttore, Gabriel Zuchtriegel, 39 anni ma già tanta esperienza sulle spalle, da poco alla guida degli scavi pompeiani. Assieme a lui e alle guide, ripercorreremo

I luoghi
Sotto, dall'alto verso il basso, la Casina Vanvitelliana, uno degli antichi affreschi di Pompei e uno scorcio di Procida vista dalla parte di Marina Grande



mo la storia della villa dei Misteri, delle icone figurative più famose e, insomma, di quel mondo che rimase cristallizzato dopo l'eruzione del Vesuvio.

E proprio il vulcano farà da «sfondo» alla cena, in collina, in un'azienda a conduzione familiare, con vista sul mare.

I colori e le storie

Terzo giorno a Procida, la Capitale italiana della Cultura 2022. Le case colorate di Marina Grande, i ricordi sublimati in *L'isola di Arturo*, gli echi del «Postino» di Troisi: non potevamo che farci accompagnare da un altro scrittore e così ci sarà Massimiliano Virgilio, autore del recente *Le creature* (Rizzoli). Conclusione della giornata a Palazzo D'Avalos, già carcere dell'isola. Il giorno dopo, si partirà alla scoperta del Casertano, cominciando con il parco delle

Lo scrittore

Tra gli ospiti previsti nel programma, anche Maurizio de Giovanni con i suoi racconti

Il direttore

Tra gli scavi più famosi del mondo, Gabriel Zuchtriegel racconterà i dietro le quinte del sito

sorgenti Ferrarelle di Riardo, per arrivare a Caserta e visitare Palazzo Mondo Capodrise. Poi la Reggia, naturalmente, opera dell'architetto Luigi Vanvitelli, grande esempio di barocco italiano.

Nell'ultimo giorno, due cose molto belle ma meno conosciute ai più: la Casina Vanvitelliana, una costruzione di epoca borbonica sospesa sul lago Fusaro e, a Bacoli, la Piscina Mirabilis, una straordinaria opera di ingegneria militare, un tempo cisterna che garantiva l'approvvigionamento idrico per tutta la flotta imperiale stanziata presso il bacino di Misenum.

Qui l'attrice Pina Turco, (è la Debora Di Marzio di *Gomorra*) ci farà una sorpresa, leggendoci qualcosa di speciale. E nel viaggio campano sarà con noi un'altra attrice, Valentina Acca (tra gli interpreti della serie tv *L'amica geniale*).

La ripartenza non poteva che essere così: piena di sole, di mare, di colori e intelligenze. Con questo tour torna il calendario dei Viaggi del Corriere.

Ci auguriamo di riannodare presto quel filo che ci unisce ai lettori-viaggiatori.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

InViaggio



● Passando il telefono sopra questo QR Code ci si potrà iscrivere alla nostra newsletter InViaggio, gratuita e settimanale. Ogni giovedì un luogo (in Italia e all'estero) è raccontato con l'arte, la letteratura, lo sport

Le prossime mete

Parma, Mantova e il Trentino-Alto Adige

Dopo il viaggio a Pompei e Napoli, la ripartenza del progetto «Viaggi del Corriere» punta sulle città d'arte medio-grandi e sulle architetture (anche quelle naturalistiche) del Trentino-Alto Adige. Dal 2 al 4 luglio, in compagnia di Alessandro Cannavò, la meta sarà **Parma con i Castelli del Ducato**, mentre dal 9 all'11, sempre con Cannavò, rotta su **Mantova e Sabbioneta**. Roberta Scorrane tornerà invece dal 7 all'11 luglio per un tour tra **Bolzano, Trento e Merano**. Una ripartenza, dunque nel segno della prossimità, alla riscoperta di città bellissime e piene di angoli segreti. Il «cuore» del viaggio parmigiano sarà naturalmente il centro storico, con il Battistero e la Cattedrale ma anche con il Complesso Monumentale della Pilotta e il Teatro Farnese. Omaggio poi a Giuseppe Verdi, con un'escursione a Roncole di Busseto e alla Reggia di Colorno, che ospita una mostra di raffinate porcellane. La Rocca Sanvitale di Fontanellato sarà la tappa successiva, prima di arrivare al Labirinto della

Masone, con il suo bosco di bambù. Dal 7 all'11 luglio, direzione Trentino-Alto Adige. Tante le tappe, dal MUSE, museo delle scienze di Trento al Messner Mountain Museum Corones (sopra i 2 mila metri, firmato da Zaha Hadid Architects). Dal Lago di Issengo al Messner Mountain Museum realizzato tra le antiche mura di Castel Firmiano. I Giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano faranno da cornice prima di arrivare a Rovereto con la visita al Mart. Infine, rotta su Mantova. Dove si comincerà con il Parco Giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio, per arrivare alla città con la visita nel Palazzo Ducale. Nel Castello di San Giorgio, tour della Camera degli Sposi, capolavoro di Andrea Mantegna, quindi una crociera lungo il Mincio per arrivare alla riserva naturale omonima. Poi Sabbioneta, eredità dei Gonzaga, iscritta con Mantova nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Per informazioni, anche qui il numero è 02-30329403, sito www.corriere.it/inviaggioconcorriere.



Corriere.it
Sul nostro sito internet si trovano articoli, focus e gallerie di immagini, inclusi i materiali sui nostri viaggi

Corriere **Innovazione**La newsletter
settimanalePer la newsletter Homo
Technologicus iscriversi
a www.corriere.it/newsletter

La geopolitica europea dei razzi

di **Giovanni Caprara**

C'è un gran fermento nell'Europa dei piccoli vettori spaziali seguendo le orme di Elon Musk tra pubblico e privato. Cinque razzi sono in costruzione e i primi lanci con contratti già assegnati, sono previsti tra il 2022 e il 2024 da basi europee (Andøya in Norvegia e Sutherland in Scozia). Le prospettive di costellazioni satellitari sempre più numerose di mini, micro o nano-satelliti hanno avviato nuove iniziative stimolate dalle agenzie spaziali tedesca, britannica ed Esa accompagnate da investimenti privati e fondi di venture capital.

In Germania sono impegnate tre "firme" per trasportare in orbita fino a 1300 chilogrammi. Rocket Factory Augsburg del gruppo spaziale OHB-SE, realizza il vettore RFA One e ha tre contratti per satelliti fabbricati da società controllate dalla stessa OHB. Una di queste, LuxSpace, ha sviluppato con Esa la piattaforma Triton-X per fornire servizi completi. La seconda è HyImpulse Technologies con il vettore SL1 e un contratto per il primo volo. La terza è Isaar Aerospace con il vettore Spectrum, alla quale Airbus Defence and Space ha affidato un satellite di telerilevamento. Airbus assieme all'agenzia francese Cnes prepara la costellazione satellitare "CO3D" per l'osservazione terrestre. I primi quattro partiranno con il vettore italo-europeo Vega C ma nell'ampliamento stabilito a 24 satelliti ha fatto sapere che farà ricorso all'indigeno Spectrum. Nel frattempo il ministero dell'economia di Berlino si appresta a garantire 25 milioni di euro gestiti dall'Esa.

Le tre società erano in competizione per un finanziamento dell'agenzia spaziale tedesca DLR di 11 milioni di euro vinto da Spectrum di

Mentre Germania e Gran Bretagna stanno cogliendo l'opportunità di uno spazio pubblico-privato l'Italia dei vettori «light» attende risposte

Isaar Aerospace. Un secondo finanziamento di 11 milioni di euro sarà assegnato nel 2022. L'operazione di Berlino era organizzata con Esa la quale a sua volta aveva varato nell'ultima conferenza ministeriale il piano "Boost!" dedicato alla promozione di servizi di trasporto. In tale ambito garantiva a ciascuna compagnia un contributo iniziale di mezzo milione. Dello stesso incentivo usufruivano le due società inglesi Orbital Launch Ex-

press e Skyrora per i loro vettori Orbex Prime e Skyrora XL (satelliti fino a 315 chilogrammi), per le quali aggiungeva però (nonostante la Brexit) un contributo di 10,45 milioni di euro. Mentre si registra l'attivismo dei governi tedesco e britannico, non ci sono notizie del piano avviato dall'Esa stessa per le versioni minori (Light) del vettore Vega facendo ricorso a tecnologie già collaudate negli stadi del lanciatore giunto alla sua diciot-

tesima missione. L'Italia attraverso l'Asi ha investito in Vega la non trascurabile cifra di un miliardo sostenendo un'idea che ha portato concreti vantaggi commerciali tanto da consentire alla costruttrice Avio l'ingresso in borsa. Sotto la spinta della concorrenza nel Vecchio Continente si sono accese ardue sfide interne per le quali agenzie e governi dovranno trovare adeguate risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei vettori



La vicenda



● Ricercatore e manager spaziale austriaco, Josef Aschbacher (classe 1962), dal 1° marzo di quest'anno è il nuovo direttore generale dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). L'organizzazione intergovernativa, creata nel 1975. L'Esa ha 20 Stati membri di cui 18 dell'Ue e probabilmente si uniranno anche Ungheria ed Estonia mentre il Canada partecipa ad alcuni programmi in base a un accordo di cooperazione

Nativi Analogici Invecchiati Digitali

di **Massimo Sideri**

La speculazione della moneta da Cresio ai bitcoin

La prima moneta della storia si trova al British Museum di Londra. È in oro, coniata dal re di Lidia, Cresio, intorno al 560 avanti Cristo. Sulla faccia principale vi è rappresentato un tipico leone, simbolo di potenza e di impero. Per capire Elon Musk e le sue infelici esternazioni sulle criptomonete e sui bitcoin, basterebbe guardare le monete antiche nei musei. La «speculazione» monetaria è iniziata così: grattando, letteralmente, un po' di granulato d'oro o di altri preziosi materiali sul loro bordo. Oppure fondendo le vecchie monete e riducendo di poco il peso su quelle nuove. Quello che sappiamo della moneta di Cresio è che esistono almeno due precedenti. Il primo, come sempre, in Cina: già prima di Cresio i cinesi stampavano degli oggetti in materiali preziosi. Ma la forma degli stessi, tipici prodotti di scambio, hanno spinto gli studiosi a pensare più a una evoluzione del baratto che a una vera e propria moneta. Nella stessa Lidia, qualche decennio prima di Cresio, erano già sorte delle proto-monete, con un difetto: essendo coniate con una lega di oro e argento di cui non era chiara la percentuale non ebbero successo commerciale. Nessuno voleva scambiare una moneta al 60 per cento di argento per ottenere un resto magari all'80 per cento dello stesso e meno oro. Fu, in effetti, il primissimo episodio di una teoria empirica che avrebbe accompagnato la storia del conio in tutto il suo sviluppo: la moneta cattiva scaccia quella buona. Curiosamente, dunque, la teoria precedette la diffusione della tecnologia. Cresio optò al problema optando per il prezioso metallo che da sempre attrae l'uomo, scatenando guerre. Non solo per il bottino: ancora secoli dopo, lungo tutto lo sviluppo del Medioevo, il «signoraggio», tassa sul potere di conio delle monete che si pagava lasciando una parte dell'oro, è stato usato come strumento per finanziare bilanci e guerre. La soluzione di Cresio ebbe successo. Non a caso ancora oggi si dice «ricco come un Cresio»: esistono indizi secondo i quali le sue monete lasciarono anche i confini della Lidia. Nel secolo successivo l'uso di coniare monete si diffuse nell'Impero persiano e nelle città greche. Infine a Roma a cui si deve il nome: moneta viene da «monere», ammonire. Una etimologia che oggi torna utile per Musk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mausoleo di Augusto torna nel passato, grazie alla VR

Il progetto della Fondazione Tim sulla più grande tomba circolare al mondo che ha riaperto al pubblico

di **Alessia Cruciani**

Difficile avere una visione moderna e all'avanguardia come quella di Augusto. Al primo imperatore romano, che avviò riforme di ogni tipo, sarebbe piaciuta l'evoluzione tecnologica di cui possono avvantaggiarsi i suoi concittadini di oggi. E le basi di questa innovazione le ha poste proprio nel Mausoleo che porta ancora il suo nome. Fu Augusto ad avviare la costruzione della più grande tomba circolare al mondo, destinata a custodire le sue ceneri. Una struttura grandiosa e che oltre duemila anni dopo possiamo rivedere nelle

Manager



● Luigi Gubitosi, 59 anni, ricopre dal 2018 l'incarico di ad Tim. In passato è stato anche ad di Wind e direttore generale Rai

forme originali grazie alla realtà virtuale.

Riaperto al pubblico da marzo, il Mausoleo ha subito tante vicissitudini: prima lasciato andare, poi trasformato in castello nel Medioevo, infine razziato e depredato. All'inizio del 900, con il nome di Auditorium Augusteo, fu una delle sale da musica più famose d'Europa. Poi nulla, fino al 2007, quando sono partite le indagini archeologiche preliminari in vista del recupero eseguito da Roma Capitale. Gli interventi di restauro e l'allestimento del percorso museale sono stati possibili grazie ai 6 milioni di euro donati dalla Fondazione Tim, che ne ha poi garantiti altri due per

valorizzarlo con le tecnologie più innovative disponibili, grazie alle produzioni realizzate dalla Brand Strategy and Multimedia di Tim, guidata da Luca Josi.

Una scelta che si sposa con le indicazioni che arrivano dal mercato mondiale delle soluzioni di realtà aumentata e virtuale che, dominato al momento da Cina e Usa, è stimato quest'anno 26 miliardi di euro e dovrebbe raggiungere i 238 entro il 2024. Come rilevato dal Centro studi Tim, il mercato della VR, passerà dagli attuali 3,4 miliardi ai 7,5 del 2023. E se i visori in circolazione nel 2020 erano 26 milioni, supereranno i 44 milioni nel 2023. Nei primi 5 paesi d'Europa la cre-

scita annua sarà più contenuta con l'Italia all'ultimo posto per penetrazione dei visori VR. Ecco perché Tim ha creduto nel progetto: si tratta di un mercato da sviluppare e che offre grandi opportunità. Nonostante le aree dove la VR è più utilizzata siano assistenza sanitaria, istruzione e formazione professionale, si sta sviluppando bene anche il turismo con esperienze di successo come la visione tridimensionale e immersiva al Louvre, al Centro Pompidou, alla Tate Gallery e ora anche al Mausoleo di Augusto. Facile immaginare in quanti luoghi di cultura italiani una simile tecnologia potrebbe lasciare i turisti senza fiato.

Come accade partendo dall'attuale piazza Augusto Imperatore, e ritrovarsi grazie alla VR nel primo secolo a.C., con il panorama che cambia improvvisamente: riecco l'originale Campo Marzio, dove si trova il Mausoleo, e ben visibili il Tevere, la cupola del Pantheon e l'Ara Pacis. Un'esperienza che ha emozionato anche Mark Zuckerberg, invitato dall'ad e dal presidente di Tim, Luigi Gubitosi e Salvatore Rossi. Nonostante sia abituato alla VR, producendo i visori Oculus VR, il fondatore di Facebook è rimasto sbalordito. D'altra parte uno come Augusto non si era mai visto in Silicon Valley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA